

IL CORAGGIO DEL LETTORE

Ruggero Morghen

IL LETTORE EGREGIO

Autore di Dino Cillo



Ti trovi a leggere scorrendo, poi per forza ci ritorni una seconda e una terza volta; per essere sicuro, per vedere se veramente intende dire questo, o dietro si cela un'ulteriore chiave ancor più pungente e beffarda. Ruggero Morghen quando scrive, taglia di netto, affonda più del famoso tocco di Çirano; la sua è una spada per davvero: non si fa alcun tipo di problema a citare nomi, cognomi, gruppi, istituzioni, trasmissioni radiofoniche, televisive, editoriali... Non sorprende abbia scelto

Vittorio Sgarbi come padrino, acciuffando alcune sue frasi dai suoi quotidiani interventi e stendendole in seconda pagina; sicuramente non per la sua vena polemica, anche se verrebbe da pensarlo... "Pubblicava poesie, ma soprattutto brevi articoli, talvolta polemici" scrive Ruggero citando Mircea Eliade nel suo ultimo lavoro: "Il Lettore Egregio". Egregio è un segno di tutto rispetto verso chi sa leggere oltre le righe e al di là di correnti e prese di posizione. Si può tentare di desumere un orientamento religioso-morale di Ruggero Morghen che talvolta si schiera, ma più spesso si dispera; ma questo ha poca importanza se nel lettore vogliamo identificare noi stessi. Allora andiamo oltre il prevedibile, ci lasciamo condurre senza preconcetti fuori da un primo schema di lettura e ci ritroviamo a sogghignare di gusto per cercare affinità con il grande Ennio Flaiano che sapeva dire certe cose in maniera inequivocabilmente equivocabile. Ma sull'equivoco si torna a giocare e spesso la risata diviene inquieta, constatazione amara sulla vita e le vicende umane che la percuotono. Sarebbe interessante osservare Ruggero cimentarsi con vizi e virtù di grandi artisti del passato; approfondire di più altri campi, come teatro e musica; ma sembra prediligere i mezzi di comunicazione di massa, i costumi sociali, personaggi fruitori d'opinioni a mano libera e chiassosi conduttori via etere. Chiama spesso in causa Raffaella Carrà, menzionandola quasi sempre per cognome fin dai tempi di "Lettere al Direttore" (1997), dove scelse come padrino Vittorio Messori. "La nanetta che balla con l'ombelico" fa spesso capolino dai suoi scritti: lo dico da lettore citando una sua frase con leggera ironia, ma senza dargliene colpa. Forse un simbolo più azzeccato di consumismo a rate ed emozioni fatte a misura, non esiste! Perciò grazie Ruggero, perché si può finalmente dire: "Non sono letture distensive". Puoi anche trovarti adirato o più nervoso alla fine di certe lettere (la forma di lettere al direttore di testata è lo stile ormai scelto, ben definito e conciso di tutti tre i suoi libri, con date e riferimenti ai giornali che l'hanno ospitato riportati fedelmente); ma è giusto alzarsi da tavola senza aver digerito troppo bene: è giusto accostarsi a queste letture scossi e forse più scostanti. Il pressapochismo non è certo di casa tra queste pagine; ma oltre la puntualizzazione acuta e ben assestata, sarebbe bello gustare un po' di quelle sue poesie che occhieggiano di tanto in tanto in "Lettere al Direttore" e che anche nella sua ultima fatica compaiono in corsivo sulla sinistra delle pagine: forse fa bene fra tanto sale, rinfrescarsi la bocca e gustare qualche goccia di miele selvatico. Auguri egregio lettore.

Claudio Quinzani

Ruggero Morghen nasce a Riva del Garda nel 1957. Laureato in sociologia all'Università di Trento, è pubblicista e bibliotecario. Socio del Centro Studi Judicaria, collabora all'omonima rivista. È autore di: "Lettere al Direttore" (1997), segnalato al premio "T. Casini" di Borgo S. Lorenzo (FI), e "Caro Direttore..." (1998). Sue poesie sono apparse in varie antologie. Presso la Redazione di Dipende sono disponibili alcune copie de: "Il Lettore Egregio" (1999) su richiesta dei lettori.